

simo principe Ferdinando, et haver veduto et parlato con una compagnia de cavalli 100 in circa nel Cragno, quali di ordine del prefato Serenissimo Principe nel medemo zorno de Marti proximo pasato doveano cavalcar verso Viena. Et da dicta compagnia haver inteso che gente assai de comandamento *ut supra* pasavano per il Danubio a la volta de Viena, dicendo esso Juri haver inteso da

41\* persone scampate dal campo turchesco, che 'l Signor turco con lo exercito se atrova a Buda et intendeva a fortificarla, et che li sui cavalli scoreano verso Viena, dicendo *etiam* che l' havea facto brusar le infrascritte terre, zoè Peste, Tona, Cinquechiesie et Seghedin, oltra più vilazi. *Item*, che sul contà de Tiruol el prefato Serenissimo Principe ha facto far gran comandamenti de far gente per mandar a Viena, et che in quelle parte de Petovia et contorni i se lamentano grandemente de i Signori Venetiani, dicendo che loro danno favore al Signor turco, et che le zente de Petovia et specialmente mercadanti et altri che hanno facultà fuzeno verso le terre franche per paura de turchi. Dicendo *etiam* haver inteso che el conte Cristoforo Frangepani se atrova *cum* circa 3000 persone a Caprimiza sotto Xagabria due bone zornate et lontan da Petovia una zornata e meza, subgiogendo che de li se dice el prefato Serenissimo Principe haver bon animo de defendersi da turchi, et che lo vaivoda de Transilvania è nel suo paese *cum* circa 30 mila cavalli, et esser molto amato da hongari, talmente che lo voriano per suo re, nè per algun modo voriano patir che la corona de Hongaria pervenisse al preditto Serenissimo Principe. Et che boemi, intesa la morte del qu. Serenissimo re di Hongaria, tra loro elexeno per suo re uno de anni 50, nè haver inteso el nome, nè altra particularità. Et questo esserli stà dito per un mercadante di Segna, che affirmava haver veduto il soprascritto Re electo da boemi.

Noto. In questa matina zonse in questa terra venulo per la via del Friul uno orator del Serenissimo Archiduca, qual è prelato, con persone . . . et va a Roma. Alozò prima a l' hostaria di San Zorzi, poi al Lion bianco et parti . . . et andò a la volta di Roma. Le cavalcature erano a Mestre.

42\* A dì 15. La matina, in Collegio, iusta l'ordine dato veneno molti bechari taiadori, però che non si trova carne in becaria con gran mormoratione de la terra, et parlono contra li mercadanti, tra li qual sier Tadio Contarini qu. sier Nicolò, el qual diceva voler refudar le banche. Hor fu terminato ne des-

seno 15 banche a loro taiadori che le teneriano fornite de carne, et cussi se partirono. Quel sarà scriverò.

In Rialto fu fatto una crida, qual Io aldito poi terza, da parte de li comessari del qu. sier Arimondo Andrea *dal Banco*, che in execution del suo testamento, qual vuol che si saldi il banco, tutti li creditori vadino a scontrarsi col banco, però che voleno saldar ditto banco.

Et nota. Il banco fu aperto questa matina, ma non si feva partide et con tele negre in segno di corotto. Sono cinque creditori sopra a scontrar il libro con il balanzon fatti di volontà di piezi, tra li qual sier Zorzi Corner procurator et compagni piezi per ducati 25 milia sier . . . , sier Marco Antonio Contarini qu. sier Andrea, sier Anzolo Michiel qu. sier Hironimo, Ferigo Grimaldo et Hironimo di Andrea. Si dice il debito è di ducati 27 milia, et asegura di questi per ducati 16 milia, a li viazi per ducati . . . milia, cenere in li magazeni per ducati 1500, a li Monti per ducati 1500, possession et case tanto che pagerà la sua dota di sua moier, et per il testamento dice che 'l pagerà tutti, et oltra la ditta dota restarà a soi fioli da ducati 6000, volendo li soi creditori farli un poco di comodità di aspectar. Lassò . . . commessarii, et è morto da meninconia del Banco.

Introe Avogador di comun questa matina in luogo di sier Marco Loredan sier Zuan Alvise Navaier, et Extraordinario in luogo del ditto Navaier sier Marco Antonio Contarini ditto *da la Pallà*, fa lo officio di Avocato.

*Di campo, di sier Piero da chà da Pexaro procurator, date in Cremona, a dì 12.* Come li spagnoli erano risolti partirsi da matina et andar verso il reame, lasando 4 ostagi nominati in le lettere al Capitano zeneral nostro di non andar nè in Carpi, nè in Ferrara, nè in terre del Stado di Milan. Sono da fanti numero . . . , homeni d'arme . . . et lizieri . . . , et cussi *etiam* il Capitano zeneral et lui Procurator partirano per Souzin per andar in campo di Milan, lassando in Cremona . . .

*Da Roma, di l' Orator nostro, di 12.* Come il Papa persuade a la Signoria nostra a voler le trieve con l' Imperador, et ha scritto in Hongaria a quel . . . exortandolo a far animosamente contra turchi. *Item*, dimanda, venendo il Vicerè, se si dia tratar di far le trieve.

*Di campo, di Lambrà, del procurator Pexani, di 11, hore . . .* Come il signor Zanin di Medici voleva partir e andar a Piasenza, dicendo